

I 60 anni del compagno Alessandro Natta

Il «latino» di un combattente

Un dirigente comunista che si distingue non solo per la statura politica e culturale, ma per un tratto di umanità affettuosa e partecipe



I sessanta anni colgono Natta nel pieno dell'attività politica e in uno dei luoghi più delicati e centrali. Ma non è questo che spiega l'estasi a scrivere una testimonianza di compleanno, quanto — piuttosto — il timore di turbare un modo non soltanto riservato ma quasi schivo di assolvere le funzioni più delicate di responsabilità a cui Natta ci ha, esemplarmente, abituati. Tra l'altro, nella lotta per rinnovare il partito mantenendone ben saldi i caratteri costitutivi e di fondo, Natta si batté contro le nostre forme « liturgiche », e, tra queste, contro la pubblica celebrazione dei compleanni. La spunto per i cinquant'anni, ma non oltre. Oggi, dunque la deve subire; ma, forse, non è un male che quella sua battaglia sia stata in parte perdente. Parlando di un compagno si parla di una generazione cui egli appartiene; degli altri che in certo qual modo lo hanno espresso e che egli in certa misura esprime. Ma, inoltre, per fortuna nostra, continua ad essere assai ardito e difficile, e la egemonia non pare destinata ad attenuarsi; militare in questo nostro partito e meritate di contribuire a dirigerlo, né pare che vi sia in giro un bruciante desiderio di far conoscere i comunisti per quello che realmente essi sono. D'altra parte, nella vicenda di ciascuna comunista e di ciascuno dei comunisti che è stato scelto dai propri compagni ad assolvere un ruolo dirigente intergenerazionale, certo, i convincimenti ideali e politici comuni ma in pari modo, i caratteri e i temperamenti, le sensibilità, le inclinazioni diverse. Fu Togliatti stesso, ad un certo punto, che inserì ad apprezzare queste differenze di contro ad una concezione monodirezionale e della politica culturale, nella parola più dura dell'isolamento e della persecuzione, aveva investito non unicamente il modo d'essere del Partito ma la formazione stessa dei militanti. (La « spersonalizzazione » si diceva allora in quegli anni lontani; e chi di noi giungeva ad essere una tale arida scuola ne avvertiva, oltre lo schematicismo, talora doloroso, il significato in tante e così straordinarie figure di combattenti, e in tanti cui sarebbe stato impossibile, in quelle condizioni, far vivere il Partito). Ora, da questi diversi caratteri di cui s'intesse la vicenda dei comunisti, deriva una complessa lezione intellettuale, politica, umana. Quella di Natta mi pare essere, senza l'altro, da questo tratto di discrezione in cui si riflette, forse, una dose propria al carattere lieve, ma ben oltre, la modestia, l'arguzia, l'ironia sarda di sé prima che sugli altri e sul mondo, la qualità di uomo di cultura e morale e questo, per essere di buona lega, nasce innanzitutto dal riconoscimento, come diceva il

Un telegramma di Longo e Berlinguer

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma al compagno Alessandro Natta: « Caro Natta, ti esprimiamo, anche a nome del partito, le nostre più cordiali felicitazioni per il tuo sessantesimo compleanno e il nostro ringraziamento per la tua preziosa opera di dirigente comunista. Ti auguriamo che tu possa contribuire, per molti anni ancora, con la tua esperienza e la tua statura politica e culturale, alla direzione del partito ».

Aldo Tortorella

Per i lavori di restauro nella Valle dei Templi

GRIGNETTO — Ad un anno dalla franchigia della Valle dei Templi ad Agrigento, che ha messo in pericolo il tempio di Giunone, uno dei più significativi esistenti nel grande parco archeologico, non sono stati iniziati i lavori di consolidamento. Un app. lo perché la situazione di emergenza è stata in parte rivista dai responsabili del « Piccolo teatro pirandelliano » di Agrigento, il direttore artistico Enzo Alessi e il presidente Angelo Cascio. Per la franchigia avvenuta nel Natale del 1976, che sconvolse la strada panoramica della valle, il ministero del Turismo pubblici ha stanziato 500 milioni di lire affidando a una commissione di tecnici il

compito di studiare la consistenza geologica della valle dei Templi e il tempo di attuazione. La commissione, dopo un mese scorso hanno compiuto un sopralluogo nella zona dell'area smontamento di terreno, a duecento metri dal tempio di Giunone. « Mi auguro che la commissione faccia bene e in fretta », ha dichiarato oggi il professor Ernesto De Miro sovrintendente alle antichità di Agrigento, « perché se non disponiamo dei necessari dati tecnici non sarà possibile intervenire ».

De Miro ha tuttavia reso noto che nella via sono in corso lavori di consolidamento e di restauro nel tempio della Concordia, che è il me-

«La Stampa» di Torino dagli anni di Valletta ad oggi

Un giornale alle prese con una città che cambia

Il quotidiano che si distinse come « voce del padrone » a sostegno della politica di discriminazione anticomunista della Fiat registra una significativa evoluzione - Il peso degli spostamenti avvenuti nell'opinione pubblica e dell'unità antifascista nella lotta contro il terrorismo

Le amministrazioni locali

Dopo le elezioni del 1976 il giornale « sembra non essere toccato dal riflesso di una parte e spiccia della stampa italiana. Ancora l'esempio di Casaleggio può servire. Il 30 novembre, il giorno successivo alla sua scomparsa, «La Stampa», sotto il titolo « Trent'anni di battaglie civili e democratiche », ha pubblicato alcuni articoli da lui scritti fra il 12 maggio 1974 e il giorno prima dell'attentato. Riguardano i principali temi della vita democratica e civile: gli scandali e le bombe, la chiusura dei corsi, la reazione della Germania occidentale agli atti della banda Bradar-Meinhof, l'aborto, la riforma delle carceri, ecc. e di cui si parla con la stessa fermezza di un'opinione che non è di sinistra, ma né di moderazione e quella di uno spirito libero e pacifico, era scaturito da una visione della società e della vita cittadina che metterebbe al primo posto l'industria e i suoi interessi ed è essa subordinata ogni altro aspetto. In questi anni è mutata la società, è entrato in crisi l'ordine che affidava alla fabbrica il ruolo di regolatore generale la crescita civile e politica e la società, e la vita cittadina ha reso più mosso il panorama cittadino (e nazionale) e ha messo in luce nuove « potenze »: i partiti, i sindacati, le istituzioni locali. Questi processi hanno raggruppato i « santuari » della borghesia, hanno prodotto il rinnovamento nei e dei giornali. « La libertà di stampa, come è stato detto, non è solo un

problema di categoria, non è solo il diritto del giornalista a scrivere quello che crede. Una stampa libera se è lo specchio del Paese; uno specchio sempre un po' deformato, nel senso che riflette la realtà nazionale da un determinato angolo culturale, politico, di classe e anche geografico. L'angolo de «La Stampa», della borghesia torinese, consente oggi di guardare a quanto avviene in Italia con preoccupazione, ma con la speranza più marcata anche che prevalgano i processi positivi senza ritorno indietro, senza lacerazioni ed imbarbarismi. Alessandro Passerini, D'Entreves ha scritto su «La Stampa» del 7 dicembre: « Credo che nessuno alla «Stampa» si faccia illusione sul fatto che larghi strati della «Torino bene» detestano

cordialmente l'orientamento del nostro giornale, ma con timore per interpretare l'abitudine a scorrere le pagine. Vi è sicuramente una parte della borghesia che guarda con sospetto ogni apertura, che rimpiange la passata o abilità di principi ai comunisti, che vorrebbe un regime autoritario che limitasse le libertà costituzionali. Ma, nel travaglio della città, è un'azione minoritaria, senza la forza necessaria a realizzare l'«inertezza» diffusa, le paure dei commercianti ricattati dai racket e dei dirigenti industriali minacciati dal terrorismo politico. Il qualità insomma è le difese coramti in un momento. Non è stata, né vi è ora a Torino una maggioranza silenziosa, anche se i segni di malessere sono numerosi negli stessi strati popolari.

Può delimitarsi invece una posizione lucida (di cui si potrebbero cercare i precedenti nella storia) che punti a « valutare » permanentemente il contributo del movimento o partito — non solo come opposizione costituzionale e nella prospettiva del normale arricchimento dei partiti — per affrontare il groviglio di contraddizioni e di mali di quest'Italia. L'«avvicinato», dedicato da «La Stampa» alla manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre, rappresenta una chiave di lettura. «La manifestazione di dicembre», ha scritto, «è stata un'immagine credibile di quello che realmente è oggi la sinistra italiana... Tra i vari corpi «sbattuti» dal «cavalotto» si conferma come il più prestigioso e dotato di maggiore capacità operativa. Avendo all'andato, più di ogni altra organizzazione, miri, si è convinto di aver dato un contributo determinante al successo della manifestazione. Il Partito comunista, in Italia, oggi, è una sinistra in grado di responsabilità e di azione. Non è un'organizzazione solo atto della forza del movimento sindacale e del Pci del loro seguito di massa (che sarebbe scontato); si conosce la loro responsabilità di fronte ai problemi del paese e il loro essere indispensabile per il governo. «Dopo tanta confusione, si aggiunge, la sinistra si è presentata con un corpo e un'anima, che non sono più tanto diversi da quello che la sinistra è nelle altre democrazie occidentali. In questo passo, e in un riconoscimento esplicito e implicito, un invito al Pci — reiterato negli articoli di economia, e, soprattutto, di politica estera — ad accantonare la propria tradizione teorica, a rompere i rapporti con i partiti comunisti esteri. Non è, bensì, un invito a una politica di «democrazia occidentale». «E' infine nell'articolo la necessità di ricercare un accordo: «Prendano coraggio i partiti, e lo stesso sindacato, nel far tali proposte (di autonomia) e della classe, se guidate e organizzate, rispondano bene». Si capisce che l'organizzazione della classe deve corrispondere ad una ragione e ad una prospettiva: la necessità di ricercare un accordo: «Prendano coraggio i partiti, e lo stesso sindacato, nel far tali proposte (di autonomia) e della classe, se guidate e organizzate, rispondano bene». Si capisce che l'organizzazione della classe deve corrispondere ad una ragione e ad una prospettiva: la necessità di ricercare un accordo.

Prima Befana a scuola

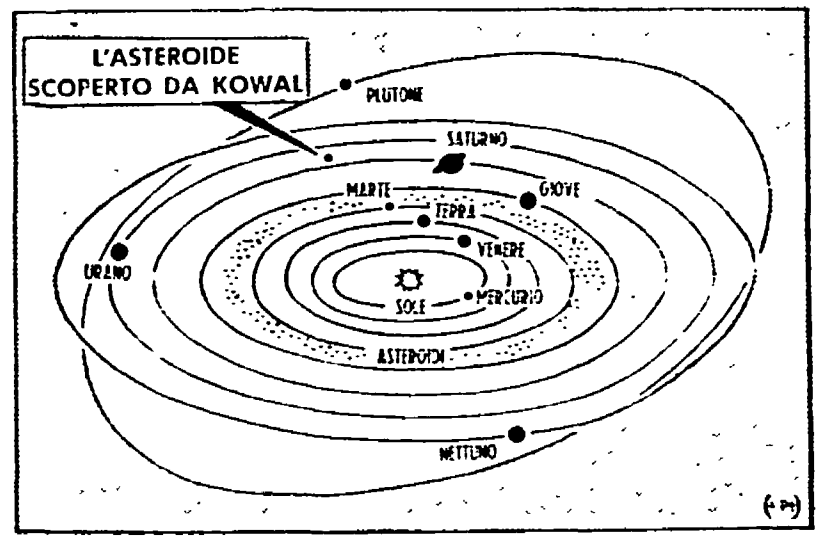


ROMA — Per la prima volta ieri milioni di alunni hanno trascorso fra i banchi di scuola il giorno della Befana che da quest'anno non è più festivo. Tuttavia in numerosi istituti la percentuale degli assenti è stata notevole. Molte scuole hanno utilizzato ieri uno dei due giorni di vacanza che il ministero della Pubblica Istruzione mette ogni anno, a disposizione dei presidi e dei direttori didattici. NELLA FOTO: la classe di una scuola elementare di Roma dove si sono presentati quattro bambini su ventiquattro.

Che cos'è l'asteroide scoperto dallo scienziato Charles Kowal

Il viaggio solitario di un mini-pianeta

E' molto vicino a Urano e impiega sessantun anni per girare attorno al Sole



Come è noto il sistema solare è caratterizzato dalla presenza di una fascia di piccoli corpi detti asteroidi, che orbitano intorno al sole mantenendosi in una regione ben delimitata situata fra Marte e Giove alla quale si dà il nome appunto di fascia degli asteroidi. Qualcuno di essi, pochissimi per la verità, ha orbite allungate tanto che finisce per allontanarsi per un certo tratto da quella zona, ma poi vi ritorna nel suo continuo orbitare intorno al Sole: l'asteroide Hidalgo riesce perfino ad avvicinarsi all'orbita di Saturno; ma è il solo che si conosca.

Fino ad ora si riteneva che tale fascia fosse unica nel sistema solare e che fuori di essa non vi fossero asteroidi salvo quelli che, come Hidalgo, se ne discostano nella loro corsa intorno al Sole. Due anni fa, nel 1975, è stato scoperto un asteroide che fa eccezione alla regola: l'asteroide cosiddetto 1976 AA ruota intorno al sole fuori della precedente fascia rimanendo intorno all'orbita stessa della Terra. Dopo questa scoperta ci si è chiesti se esistono altri asteroidi che hanno analoghe caratteristiche orbitali, ma fino ad oggi non se ne è trovati altri. Circa tre mesi fa, precisamente il 1. novembre 1977, l'astronomo Charles T. Kowal, dell'osservatorio Hale dell'Istituto californiano di tecnologia, ha annunciato di aver scoperto uno che orbita intorno al Sole fuori della nota zona fra Marte e Giove il quale è addirittura esterno alla stessa orbita di Saturno e molto prossimo all'orbita di Urano. Questo asteroide, a differenza di Hidalgo, non ha niente a che fare con la tradizionale fascia degli asteroidi e deve essere considerato come quello più lontano che si conosca, che orbita intorno al Sole in maniera del tutto autonoma dagli altri finora noti. Così nel breve volgere di due o tre anni siamo venuti a conoscenza della presenza di due asteroidi: aventi orbite del tutto insospettite: l'una addirittura interna alla Terra, l'altra interna a Urano. L'importanza di queste scoperte ha diversi aspetti fra i quali il più importante riguarda il nuovo connesso all'evoluzione del sistema planetario solare. Data la recente scoperta dell'ultimo asteroide è prematuro abbandonarsi a illusioni e a teorie, ma è indubbiamente difficile pensare che esso sia solo. E' assai probabile che altri, ve ne siano a distanza relativamente brevi fra loro che costituiscono una seconda fascia di asteroidi. Fra Saturno e Urano, Gemella di quella fra Marte e Giove. Il problema sarà di stabilire da quante unità è costituita. Dedicando subito che non è facile scoprire questi eventuali asteroidi in quanto sono debolissimi a causa del piccolo splendore e della notevole distanza: al limite dei nostri attuali mezzi di osservazione. Proprio a questa circostanza si deve se finora non ci si era mai accorti della presenza dell'asteroide scoperto da Kowal, per cui è da prevedere che quest'asteroide di preciso occorra che si compiano le lunghe e pazienti ricerche già cominciate. Gli asteroidi della fascia Marte-Giove sono circa 1500 e ciò rende faticosa l'attesa che l'oggetto Kowal 1977 abbia altri compagni, magari numerosi. Naturalmente occorre aspettare. A titolo di orientamento per il lettore diciamo che è questo l'oggetto di cui la stampa si è occupata recentemente e che è stato erroneamente presentato come un nuovo pianeta del sistema solare. Non si tratta di un nuovo pianeta bensì, come abbiamo detto, di un nuovo

Alberto Masani

Renzo Gianotti